

Polemiche
Questo Doc
non s'ha
da fare...

ROMA. Raidue e Renzo Arbone sembrano destinati a capirsi sempre meno. Al disagio e all'amarraia confidati da Arbone ad alcuni giornalisti per la fine inconsulta di Doc (vedi anche l'Unità di venerdì scorso) la direzione di rete ha replicato con una lunga e burocratica sequela di dati e circostanze: una messa a punto che non contiene smentite sostanziali e lascia del tutto impigliata la sospensione di un programma che ha ottenuto apprezzamenti senza riserve. Nella nota diffusa da Raidue si sostiene, tra l'altro, che con il materiale residuo di Doc la rete ha intenzione di realizzare per l'estate 50 puntate di 30 minuti; che alla Rai e alla Sacis (sua consociata) non risultano richieste di acquisto del programma; non risulta neanche che Doc sia stato prescelto per essere inserito nel palinsesto sperimentale della tv diretta da satellite, avviato dalla Rai all'inizio di un mese fa. Per quel che riguarda una terza edizione di Doc, la tesi della rete diretta da Giampaolo Sodano è che essa non si fa per due ragioni: i costi molto elevati, pari per le prime due stagioni a 22 miliardi; l'aver ritratto lo stesso Arbone la proposta relativa a Doc e a una sua trasformazione in settimanale di respiro europeo. In quanto al sollecitato studio adattato per Doc, esso è in funzione e consente la realizzazione di sette ore alla settimana di programmi.

È sin troppo facile obiettare, ad esempio, che se Rai e Sacis non si attivano con potenziali acquirenti nulla risulterà nelle carte delle due aziende; che a Raidue potrebbero anche non sapere di ciò che è stato detto ad Arbone; che il suo Doc finirà nel palinsesto per il satellite. Mentre trova conferma il fatto che la consolle dello studio è in viaggio per Sanremo. Ma, al di là delle singole questioni, tono e sostanza della nota di Raidue denotano una inequivocabile acidità nei confronti di Renzo Arbone, una evidente difficoltà a gestire i rapporti con un protagonista della nostra tv.

Da stasera in tv «I ragazzi di via Panisperna» di Gianni Amelio. È la versione «allungata» del film già uscito nelle sale

Il regista racconta il suo nuovo «Porte aperte» da Sciascia e dice perché la fedeltà al testo spesso è un falso problema

«Tradire, per dire la verità»



Gian Maria Volontè nel film «Porte aperte» di Amelio. In basso: «I ragazzi di via Panisperna»

Momenti di gloria per Gianni Amelio. Stasera e domenica 25 va in onda su Raiuno *I ragazzi di via Panisperna*, presto uscirà nelle sale *Porte aperte*, da Sciascia, interpretato da Gian Maria Volontè, e sta già scrivendo con Rulli e Petraglia un nuovo film «sull'aria che tira in Italia». Sorridente e problematico, il quarantacinquenne regista calabrese parla del suo ritrovato piacere di fare il cinema.

MICHELE ANSEMI

ROMA. Seduto al bar, una sigaretta dopo l'altra, Gianni Amelio fa la sua vecchia barzelletta che gira nell'ambiente del cinema. Un regista dice a un suo collega: «È vero che racconti una storia d'amore tra due lesbiche?». «No», risponde l'altro. «Tra due froci?», incalza il primo. «No, tra un uomo e una donna». «Ah, vabbè, allora è un documentario!». Sarà per questo, per il timore di fare un documentario, che Amelio evita accuratamente le storie sentimentali classiche. «Non le sto trattando - sorride - non saprei come far parlare i personaggi».

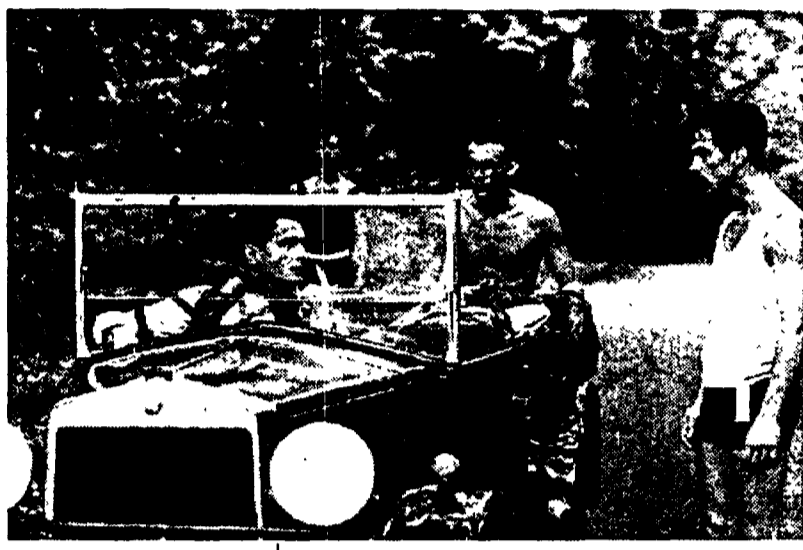
Quarantacinque anni, di San Pietro Magisano (un paese calabrese di 400 anime svuotato dall'emigrazione), cinque film, più un mediometraggio d'esordio e due cose in video, Gianni Amelio ha fatto la sua strada. Il suo grande cruccio, ciò che più invidia all'amico Bertolucci, era il fatto di non divertirsi sul set, quando il film prende corpo nel casino delle riprese. «Per me era un inferno, affrontavo il set in modo spigoloso, provvisorio, con una punta di angoscia. Con *I ragazzi di via Panisperna* è avvenuto il miracolo. Ho cominciato a prendersi gusto, e il piacere si è ripetuto con *Porte aperte*. Sarò malato?».

I ragazzi di via Panisperna (ne parliamo a parte) arriva in tv nella versione «lunga» di tre ore. Fino a qualche anno fa, difficilmente un cinefilo come Amelio avrebbe sopportato l'idea della doppia edizione per il cinema e la televisione, ma oggi appare tranquillo, e il suo non è cinismo. Siamolo a sentire senza intervenire.

«La versione migliore è la terza, che non esiste. Tutte e due, quella cinematografica di due ore e quella televisiva di tre, hanno pregi e difetti. Val a capire la lunghezza giusta. Ma non è questo il problema: l'importante è che il film si adatti un po' al televisivo e alla televisione. Per il resto accetto tutto, nel senso di Godard. Ricordi? Quando presentò a Venezia *Una donna sposata* e si sparse la voce che il film sarebbe stato censurato per via di alcune scene, fu lui stesso a tagliarle. Voglio dire che il cinema non deve essere chiuso in trappole rigide. Se un film lo vedi in sala è una cosa, se lo vedi in videocassetta è un'altra, se lo vedi in tv è ancora un'altra cosa. Non esiste solo il massacro degli spot. Perché nessuno si lamenta delle offese inflitte al film dal formato ridotto? Perché nessuno protesta contro i telegiornali che spezzano a metà i film in tv?».

«Per quanto riguarda *I ragazzi di via Panisperna*, non sapevo, fino alla fine, che versione avremmo licenziato. Ma è evidente che se la televisione ci dà 20 lire per tot ore di trasmissione, poi non puoi fare il furbco. O ci stai, o rifiuti. Io ho deciso di starci, perché mi voleva vantaggiosa (e coraggiosa) la scelta. Del resto, ha visto come è stato trattato dagli esercenti. Non mi sembra un film ostico o pubblico-esplicito. Ma quando uscì nelle sale riuscimmo ad ottenere solo due settimane di tenuta. Incassava bene, eppure lo smontarono».

Parla veloce, Amelio, con l'entusiasmo di chi, dopo anni di dubbi esistenziali e blocchi emotivi, ha voglia di ideare e produrre. Ridiamogli la parola. «Dopo *Colpire al cuore*, del 1982, qualcuno ha pensato che avessi difficoltà a lavorare. In realtà, erano problemi miei. Ogni storia mi sembrava inadeguata, volevo fare film anche estremi ma necessari. Cominciai ad interrogarmi sul ci-



nema più di quanto non facessi prima. Quel film rappresentava una certa linea su cui volevo camminare: un rigore morale estremo, che non significa solo rigore espressivo o fedeltà assoluta a degli argomenti. Esiste anche il rigore delle scelte: dell'utilità di parlare in un certo momento o di stare zitti. Con *Colpire al cuore* volevo affrontare, da cittadino, un argomento - il terrorismo - che sentivamo tutti. Eppure fu uno dei film più rimossi dal pubblico che conta. Forse perché, a differenza di *Anni di piombo* della Von Trotta, era una storia «dentro le mura». Risultò: in tanti si persero dietro la domanda se il film fosse dalla parte del padre o del figlio, non capendo che io volevo suggerire un senso di disagio di fronte a un fenomeno suggestivo. Domenica scorsa

era a Bologna, ospite di una personale. Al termine della proiezione all'università, un ragazzo si è avvicinato per confessarmi di aver visto il film come una scoperta enorme. «Ho provato a mettermi dalla parte del pubblico dei primi anni Ottanta», diceva: «Allora avrei agito come il figlio, oggi non lo so più». Ecco perché sento la vitalità strana di questo film, come se non fosse mai finito».

Ancora un sorso di tè e poi si ricomincia. Dopo *I ragazzi di via Panisperna*, Amelio ha girato *Porte aperte*, dal romanzo di Sciascia, con Gian Maria Volontè nei panni di un giudice che si batte, nell'Italia fascista del '37, contro la pena di morte. Un film che «tradisce» in parte la pagina di Sciascia, quel suo stile scarno, quasi cronachistico, puntiglioso e

Majorana & Company tra Welles e Amadeus

I ragazzi di via Panisperna, in onda oggi e domenica 25 su Raiuno, inizia nel segno di Orson Welles e finisce nel segno di Amadeus. Ci spieghiamo. La prima sequenza del film è una citazione della famosa *Guerra dei mondi*, una bella radionovela che i «ragazzi terribili» Majorana, Amaldi e Segre organizzano ai danni di Guglielmo Marconi. Sfruttando le proprie cognizioni scientifiche, i tre si inseriscono in un programma del-

l'Eiar a cui Marconi deve partecipare e annunciano in diretta all'Italia attonita, la morte del sommo fisico. «Vi domanderete subito se Majorana e i suoi amici erano davvero così birichini. Ebbene, sappiate che quella sequenza è inventata, e che proprio l'invenzione (in senso artistico, non scientifico) è la chiave di tutto il film. Gianni Amelio e i suoi sceneggiatori (Alessandro Serronella e Vincenzo Cerami) hanno totalmente reinventato le vicende del gruppo di via Panisperna: in ossequio al verbo di John Ford (*La notte che uccise Liberty Valance*) il film prefatto del cinefilo Amelio, quando la verità contraddice la leggenda, si racconta la leggenda. Così i ragazzi che rivoluzionarono la fisica italiana diventarono una scusa per raccontare

la forza (rivoluzionaria, appunto) della fantasia, della gioventù, del genio. E qui arriviamo ad Amadeus. Forzando ancora una volta la verità storica, il rapporto tra Majorana e Fermi ricorda resistibilmente quello tra Mozart e Salieri: un giovane per cui la genialità è al tempo stesso un dono e una maledizione (sono notevoli le sequenze su Ettore Majorana, esibito dalla madre come un fenomeno da baraccone per la sua sovrumana abilità nel fare calcoli); e un accademico prestigiosissimo ma troppo legato al potere. E anche se Fermi si riscatta nella sequenza finale, sulla nave che lo porta in America, il grande personaggio del film resta Majorana, un genio per forza difficile da dimenticare. **CAIC**

stesso. Per questo ho reso ancora più odiato il pluriomicidio che quel giudice non vuole mandare a morte. L'imputato è la quintessenza del fascismo, ammazza da fascista e chiede di essere ucciso secondo la logica fascista; vorrei che il pubblico, vedendo il film, dicesse: «Ma perché il giudice difende questo figlio di puttana?». A differenza dei film processuali americani, che vivono su un alibi ambiguo (potremmo mandare sul patibolo un innocente), *Porte aperte* non è tanto un manifesto contro la pena di morte, quanto un atto d'accusa verso ogni genere di intolleranza. Ma è anche un film di comportamenti, nel senso che segue passo passo questo piccolo borghese, estraneo alle logiche del regime, impegnato a sfruttare tutti gli espedienti giuridici previsti dalla legge

per salvarne il suo uomo. E devo dire grazie a Volontè, che qui è davvero strepitoso: è uno dei pochissimi attori capaci di essere credibili quando pensano».

Siamo agli sgoccioli. C'è solo il tempo per la domanda di rito sul prossimo film. «Lo sto scrivendo con Rulli e Petraglia. È un film a tre personaggi. Una riflessione in presa diretta sull'Italia di oggi. So di essere generico, ma sta cambiando giorno per giorno. Diciamo che è la storia di una coabitazione forzata "a tre", sullo sfondo di una Napoli proletaria. Ma prima dobbiamo documentarci. Non mi piace raccontare dei personaggi se non so quanto guadagnano e cosa possono permetterli nella vita. Al cinema "che appare" preferisco oppure "il cinema che pensa"».

RAIUNO
7.00 LA SPILLA NERA. «Sceneggiato»
9.05 CARTONI ANIMATI
9.18 IL MONDO DI QUARK. «La bala di Cheasoeacke» a cura di Piero Angela
10.00 LINEA VERDE MAGAZINE. Di Federico Fazzuoli
11.00 SANTA MESSA
11.55 PAROLA E VITA. Le notizie
12.15 LINEA VERDE. Di F. Fazzuoli
13.00 TO L'UNA. Di Adriana Tanzi
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TOTO-TV RADIOCORRIERE
14.00 DOMENICA IN... Varietà con Edwige Fenech. Regia di Gianni Boncompagni
14.30-15.30-16.30 NOTIZIE SPORTIVE
16.15 60° MINUTO
16.50 CHE TEMPO FA. TELEGIORNALE
20.00 TELEGIORNALE
20.30 I RAGAZZI DI VIA PANISPERNA. Film in due parti con Andrea Prodan, Ennio Fantastichini. Regia di Gianni Amelio (1ª parte)
22.05 LA DOMENICA SPORTIVA
24.00 TO1 NOTTE. CHE TEMPO FA
0.10 CICLISMO: Giro di Sicilia

RAIDUE
7.00 PATATRAC. Varietà per ragazzi
7.55 MATTINA 2. Programma condotto da Alberto Castagna e Sofia Spada
10.05 SERENO VARIABILE. Un programma di Osvaldo Bevilacqua ed Ermanno Corbella
12.00 RICOMINCIO DA DUE. Spettacolo con Raffaella Carrà, Sabrina Salerno e Scialpi (1ª parte)
13.00 TQ2 ORE TREDICI
13.20 TQ2 LO SPORT
13.30 TQ2 NON SOLONERO
13.45 RICOMINCIO DA DUE. (2ª parte)
17.00 CARNEVALE '90 da Viareggio
18.20 ATLETICA LEGGERA. Campionato italiano cross; Polo: Concorso internazionale
18.50 CALCIO. Serie A
19.45 TQ2 TELEGIORNALE
20.00 TQ2 DOMENICA SPRINT
20.30 DUDÙ DUDÙ. Spettacolo di musica, ricordi, giochi con Claudia Mori e Pino Caruso; regia di Guido Stagnaro
23.00 TQ2 STASERA
23.15 PROTESTANTESIMO
23.45 DBL. L'aquilone
0.45 UMBRIA JAZZ '89

RAITRE
9.00 PROFESSIONE PERICOLO. Telefilm
9.50 TQ3 DOMENICA
11.55 SCI. Coppa del mondo
14.00 TELEGIORNALE REGIONALI
14.45 PROVE TECNICHE DI TRASMISSIONE. Un programma con Piero Chiambratti, Nanny Loy
17.00 SCHEGGE
17.30 VIAGGIO INFINITO. Documentario
18.35 DOMENICA GOL
19.00 TELEGIORNALE
19.30 TELEGIORNALE REGIONALI
19.45 SPORT REGIONE
20.30 CHI L'HA VISTO? Programma con Donatella Raffai e Luigi Di Majo. Regia di Eros Macchi
23.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA
23.10 TQ3 NOTTE
23.25 RAI REGIONE. Calcio

RAIUNO
10.00 JUKE BOX. (Replica)
11.30 IL GRANDE TENNIS
13.45 NO1 LA DOMENICA
17.45 AUTOMOBILISMO. Formula Indy (una prova del campionato)
20.30 A TUTTO CAMPO
22.15 TELEGIORNALE
22.25 SPECIALE. Campo base

TMC TELEMONTECARLO
13.30 IL CIELO E LA TERRA FINIRANNO. Film
15.00 PUÒNÒ PROIBITO. Film
19.00 I MISTERY DI NANCY DREW. Telefilm
20.30 LE MANI DI UNO SCONOSCIUTO. Film di Larry Elikan (3ª parte)
21.30 BACIAMMI STUPIDO. Film
24.00 ILLUSIONE. Film

SCEGLI IL TUO FILM
13.30 IL BUIO IN CIMA ALLE SCALE. Regia di Delbert Mann, con Robert Preston, Dorothy McGuire. Usa (1960). 123 minuti.
19.00 I MISTERY DI NANCY DREW. Telefilm
20.30 LE MANI DI UNO SCONOSCIUTO. Film di Larry Elikan (3ª parte)
21.30 BACIAMMI STUPIDO. Film
24.00 ILLUSIONE. Film

RAIUNO
9.18 IRE DELL'AVVENTURA
10.00 MANNIX. Telefilm
11.00 BLOCK NOTES. Attualità
12.30 RIVEDIAMOLI. Varietà
13.00 SUPERCLASSIFICA SHOW
14.00 C'ERA UNA VOLTA IL FESTIVAL. Varietà 2ª puntata (replica)
16.55 NON SOLO MODA. (Replica)
17.55 OVIDIO. Telefilm
17.55 PREMIERE. Quotidiano di cinema
18.00 O.K. IL PREZZO È GIUSTO!
19.45 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Quiz
20.30 DON CAMILLO. Film con Fernandel, Gino Cervi. Regia di Julien Duvivier
22.30 A PIEDI NUDI NEL PARCO. Telefilm «Un insolito party»
23.00 NON SOLO MODA. Attualità
23.30 ITALIA DOMANDA
0.30 TOP SECRET. Telefilm
1.30 LOU GRANT. Telefilm

RAIDUE
7.00 BIM BUM BAM. Varietà
10.30 GOLD D'EUROPA
12.30 GUIDA AL CAMPIONATO. Sport
13.00 GRAND PRIX.
14.00 IL TESORO DELLA FORESTA PIRTRIFICATA. Film di E. Salvi
16.00 BIM BUM BAM. Varietà
18.00 TENENTE O'HARA. Telefilm
19.00 CARTONI ANIMATI
20.30 EMILIO. Varietà con Aihna Cenci, Gaspere e Zuzzurro
22.15 STARKY E HUTCH. Telefilm
23.15 COLLETTI BIANCHI. Telefilm

RAITRE
8.30 IL GRANDE GOLF. (Replica)
9.30 TOPAZIO. Telenovela
12.00 PARLAMENTO IN. Attualità
12.45 FOX. Telefilm con Jack Warden
13.45 POMERIGGIO ALL'OPERA. «Elixir d'amore» di Gaetano Donizetti; con Judith Blegen, Luciano Pavarotti
16.00 DOLLMAKER. Film di Daniel Patric
18.45 MR. BELVEDERE SUONA LA CAMPANA. Film con Clifton Webb. Regia di Henry Kostler
20.30 IL PRINCIPE GUERRIERO. Film con Charlton Heston, Richard Boone. Regia di Franklin J. Shaffner
22.45 BING BANG. Con J. Gawronski
23.30 DOMENICA IN CONCERTO
0.15 LETTERE DA FRANK. Film

RAIUNO
14.00 NATALIE. Telenovela
15.30 IL RITORNO DI DIANA
19.30 IL PECCATO DI OYUKI. Sceneggiato con Anna Martin
20.25 IL RITORNO DI DIANA
21.15 NATALIE. Telenovela
22.00 IL PECCATO DI OYUKI

ODEON
13.00 GALATTICA. Telefilm
14.00 I MISTERY DELLA GIUNGLA NERA. Film
16.00 UNA SETTIMANA DI «BATTICUORE». Telenovela
18.00 SPERANZE DI VETRO. Film (2ª puntata)
20.30 DUE MARINES E UN GENERALE. Film di Luigi Scattini
22.30 TUTTI A CASA. Film di Luigi Comencini

SCEGLI IL TUO FILM
20.30 DUE MARINES E UN GENERALE. Regia di Luigi Scattini, con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. Italia (1965). 98 minuti.
20.30 DON CAMILLO. Regia di Julien Duvivier, con Gino Cervi, Fernandel. Italia-Francia (1951). 101 minuti.
20.30 IL PRINCIPE GUERRIERO. Regia di Franklin Shaffner, con Charlton Heston, Richard Boone, Rosemary Forsyth. Usa (1965). 123 minuti.
20.30 LE FOTO DI GIOIA. Regia di Lamberto Bava, con Serena Grandi, Daria Nicolodi, Capucine. Italia (1987). 94 minuti.
21.30 BACIAMMI STUPIDO. Regia di Billy Wilder, con Dean Martin, Kim Novak, Felicia Farr. Usa (1964). 124 minuti.
22.30 TUTTI A CASA. Regia di Luigi Comencini, con Alberto Sordi, Serge Reggiani, Carla Gravina. Italia (1960). 112 minuti.